

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

XXXIX

(CXIII) FASC. I



GENOVA MCMXCIX
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Ordini religiosi e strategie urbane a Genova in Età Moderna

di Ennio Poleggi e Clara Altavista *

1. Perché Genova?

Gli studi recenti sulla proprietà ecclesiastica di *Ancien Régime* guardano più che altro alla storia sociale ed economica, ignorandone le strette connessioni con la complessità fisica del manufatto urbano: anche se le strategie insediative degli ordini religiosi, da oggetto storiografico fermo all'incerta scomparsa della grande proprietà, possono divenire un obiettivo molto arduo quando s'intenda uno spazio – non più luogo astratto, ma risorsa concreta e misurabile – che sia soprattutto tangibile e documentabile.

A questa storia ambiziosa – interessata alle molte dinamiche che attraversano grandi brani d'insediamento cittadino, magari anche socialmente connotati – le strategie fondiarie e immobiliari appaiono una suggestione di grande sfogo metodologico rispetto ai temi abituali della storia dell'architettura, senza cadere però in anacronismi influenzati dalla nostra quotidianità.

Certo è un taglio storiografico, strutturatosi di recente attorno a punti di vista molto specifici, che può facilmente rischiare il localismo se non gli si dovessero risvolti metodologici che abbracciano orizzonti più ampi di quelli apparentemente delineati¹. Per questo – e altro – scegliamo Genova come piattaforma da cui, proseguendo alcuni studi già avviati o in corso, possiamo riferirci ad un arco di storia urbana denso d'intrecci sinora inesplorati e presentare nello stesso tempo gli effetti di alcune fonti nuove nella vicenda di una città priva di catasti sino al 1798.

* Coautrice del paragrafo 2 e autrice del paragrafo 3.

¹ Basta ricordare R. FREGNA, *La pietrificazione del denaro. Studi sulla proprietà urbana tra XVI e XVII secolo*, Bologna 1990; *Gli ordini mendicanti e la città. Aspetti architettonici, sociali e politici*, a cura di J. RASPI SERRA, Milano 1990 e *Le sol et l'immeuble. Les formes dissociées de la propriété immobilière dans les villes de France et d'Italie (XII^e-XIX^e siècle)*, eds. O. FARON - E. HUBERT. Actes de la table ronde, Lyon 14-15-mai 1993, Roma 1995, per citarne alcune.

Del resto non è un caso che Genova, ammirata da tutti i viaggiatori, negli ultimi due secoli, sia scomparsa dall'orizzonte delle Capitali italiane proprio a opera degli storici di economia che, sedotti dal suo protagonismo europeo e mediterraneo, ne esaltarono i secoli più densi del Medioevo e dell'Età Moderna senza mai intravedere i segni di altre nobiltà, come nell'architettura e nella decorazione affrescata, dove Genova raggiunse un'autentica grandezza².

Nelle città di Antico Regime, i costumi della proprietà e la produzione di spazi possono trovare nell'enfiteusi uno strumento ideale di "storia diversa", che qui integriamo positivamente con gli estimi e poche altre transazioni, aprendo un quadro documentale che toglie al medioevo urbano « quella anacronistica attribuzione di cultura pianificatoria per sostituirvi piuttosto dati e comportamenti utili a spiegare quella successione peculiare che modella gli spazi esterni con grandi edifici di servizio collettivo, ma allo stesso tempo sa manifestarsi nella vita delle abitazioni »³.

Nelle fonti ecclesiastiche di lunga durata, per Genova – durante il Comune (1099-1528) e la Repubblica Oligarchica (1528-1797) – non mancano registri cartacei di ordini religiosi che hanno mantenuto il duplice regime dei suoli: assieme all'integrazione fra estimi e dati descrittivi, come si è fatto con i *Cabrei* degli *Hospitalieri* (San Giovanni di Prè), costituiscono un nucleo d'interessanti prospettive d'indagine⁴.

Dalla metà del secolo XV in avanti, la linea che sembra disegnare nella città murata i confini tra le grandi proprietà suggerisce sin troppo facilmente, come una scacchiera ricca di mosse intrecciate, la necessità di distinguere puntualmente l'azione che ordini religiosi o collegiate canonicali conducono a salvaguardia delle leggi che le difendono dall'invadenza della nobiltà. Occorre in altre parole riprendere la storia di quelle "colonizzazioni territoria-

² Dobbiamo, però, una presa d'atto di questo quadro "interdisciplinare" in G. DORIA, *Nobiltà e investimenti a Genova in Età Moderna*, Genova 1995.

³ E. POLEGGI, *Proprietà e paesaggio urbano nei cabrei degli Ospedalieri (secc. XVI-XVII)*, 1997, in *Cavalieri di San Giovanni e territorio. La Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII-XVII*, Atti del convegno, Genova - Imperia - Cervo 11-14 settembre 1997, a cura di J. COSTA RESTAGNO, Genova-Bordighera 1999, pp. 27-69.

⁴ I *Cabrei* erano elenchi – o veri e propri catasti di beni feudali – supportati o no da rilievi grafici.

li”, che abbiamo ampiamente sviluppato per i secoli medievali della capitale, ma pochi hanno sperimentato su alcune parti del Dominio di terra⁵.

Sulla credibilità di questo contributo, appesantito dal numero di fondazioni religiose ancora presenti alla fine della Repubblica, avvertiamo chi legge che il tema scelto – appena sbizzato – si innesta nel quadro di un programma di ricerca destinato a ricostruire, per campioni significativi, la cultura immobiliare della nobiltà nel “secolo dei genovesi”⁶. Ci è sembrato, insomma, utile cogliere questa occasione per avviare anche il rilevamento più generale di una proprietà, dichiaratamente alternativa e contrapposta, come quella ecclesiastica.

Per comprendere meglio l’interesse suscitato dal peso delle due parti ci limitiamo intanto a ricordare – a introduzione di tanto quadro – che, secondo Agostino Giustiniani, in età postmedievale vi erano dentro le mura del tempo 30 chiese parrocchiali (incluse le gentilizie) e 23 fra monasteri e conventi (8 maschili e 15 femminili)⁷.

2. Sistemi funzionali e proprietari

Nella struttura urbana del XVI secolo le maggiori concentrazioni proprietarie atenevano direttamente a due classi sociali: l’aristocrazia mercantile e il clero. Tale condizione, comune a molte città oltre il XVII secolo, ereditava la politica immobiliare dei primi *potentiores* assunti presto a coordinatori e pianificatori della realtà urbana cittadina. Già nel secolo XV veri e propri “quartieri”, costituiti dalla proprietà degli alberghi nobiliari, avevano configurato una topografia urbana dove la trama, graduata da un delicato equilibrio di spazi, fronteggiava grandi proprietà ecclesiastiche, che la logica aggregativa delle residenze private seppe via via ridurre ai rari casi d’ampliamento dei complessi monastici e conventuali preesistenti (Fig. 1).

⁵ Si pensi a quanto ha fatto, ad esempio, Françoise Robin per Sestri Levante (Estimo del 1467).

⁶ Progetto di interesse nazionale (ex-40%) diretto da Ennio Concina, *Spazio e architettura nella città mediterranea (XII-XVIII secolo)*; Progetto Unità Locale diretto da Ennio Poleggi, *Case, botteghe e mercati a Genova (e Napoli)*, oggi a completamento. A questo proposito si veda E. POLEGGI, *Genova (Napoli e Roma). Case, piazze e botteghe*, in *Fabbriche, piazze e mercati. La città italiana nel Rinascimento*, a cura di D. CALABI, Roma 1997, pp. 33-59.

⁷ A. GIUSTINIANI, *Annali della repubblica di Genova*, Genova 1854, I, pp. 60-72.

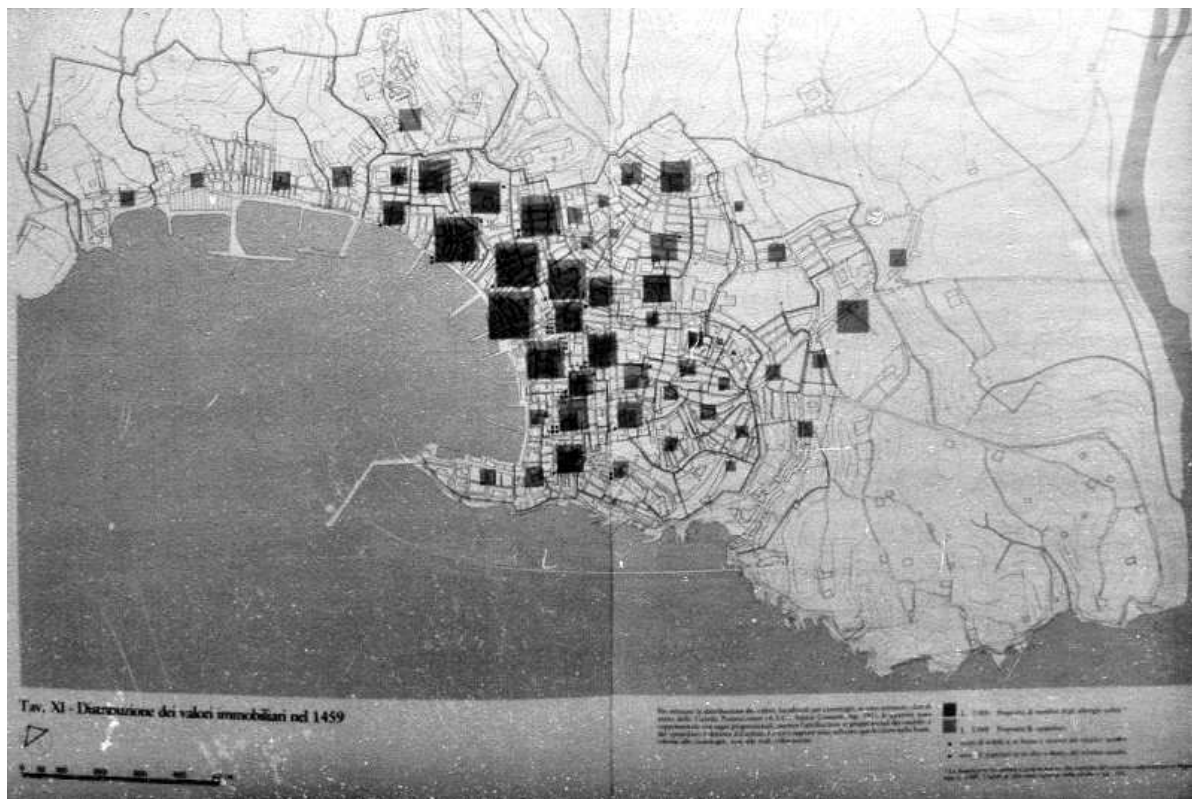


Fig. 1 - Distribuzione dei valori immobiliari nel 1459 (da L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale* cit., Tav. XI, pp. 198-199).

Per una corretta valutazione degli effetti sulla scena urbana si ricorda che l'albergo era anzi tutto « un'alleanza caratterizzata dalla contiguità e dal comune controllo delle proprietà immobiliari, dalla concentrazione delle funzioni sociopolitiche esercitate attraverso gli organi del pubblico governo, dalla compresenza in percentuale delle maggiori fortune mobiliari »⁸: sodalizi il cui principio di organizzazione non era unicamente basato sull'appartenenza ad una medesima stirpe, ma sulla fusione di più famiglie che, con intenti ed ideali comuni, decidevano di procedere attraverso medesimi comportamenti.

È lecito ritenere, quindi, che « la formazione dell'albergo apparisse contemporanea, o di poco successiva, alla fase più acuta dell'espansione territoriale »⁹ di quelle dinastie che meglio rappresentavano la fortuna e le glorie della Genova di quel periodo. Oggi una prima traccia, doppiamente documentale, e utile a comprendere gli sviluppi immobiliari determinanti, si trova nella rete degli "alloggiamenti pubblici" composta da due centinaia di palazzi cinque-seicenteschi obbligati ad accogliere le visite di Stato, che sono ancora visibili – per qualità e collocazione topografica – sugli assi viari medievali della città vecchia¹⁰.

Rimane così un *opus incertum* anche la configurazione della proprietà fondiaria che, nel XVI secolo, era rimasta in mano agli ecclesiastici: solo ripercorrendo a grandi linee i momenti topici che ne avevano fondato il primo ruolo strategico, è possibile vagliarne le vicissitudini, aggiungendo, alle magre serie archivistiche impiegate sinora, quelle qui citate e quelle che pubblicheremo nel quadro più ampio della proprietà immobiliare laica nel "secolo dei genovesi".

Già a partire dal IX secolo la città fortificata aveva accolto insediamenti religiosi in aree centrali dove ancora debole era la concentrazione immobiliare delle parentele, come invece sarebbe avvenuto contro gli avversari laici, tanto da trasformare *vicinia* e *contrade* in piazzeforti interne e autonome difese da più torri. Né tanto meno l'insediamento degli ordini monastici volle trascurare le concessioni vescovili per le aree di suburbio o di *pomerio*

⁸ E. POLEGGI - P. CEVINI, *Le città nella storia d'Italia. Genova*, Roma-Bari 1989², p. 69.

⁹ E. GRENDI, *Il profilo storico degli alberghi genovesi*, in *La repubblica aristocratica dei genovesi. Politica, carità e commercio fra Cinque e Seicento*, Bologna 1987, p. 61.

¹⁰ *Una reggia repubblicana. Atlante dei palazzi di Genova (1576-1664)*, a cura di E. POLEGGI, Torino 1998.

collocate, come in tutti i nodi del “sistema urbano Italia”, lungo gli assi d’uscita dei sobborghi ancora disabitati di Levante (abbazie di Santo Stefano e San Siro) e di Ponente (*Hospitale* di San Giovanni di Prè). Con l’insediamento dei mendicanti all’interno delle mura, l’espansione urbana poteva ormai definirsi avvenuta, evidenziando un’immagine frammentata del paesaggio urbano assieme a una cristallizzazione insediativa che sarebbe durata oltre sei secoli.

La proprietà fondiaria religiosa occupava buona parte del tessuto urbano (circa 13 ettari su più di 21) e si sarebbe “espansa” ulteriormente (33 ettari su un totale di 55) dopo il 1160, quando l’erezione della nuova cortina difensiva avrebbe incluso le *domoculte* di San Siro e Luccoli, garantendo alla Chiesa un adeguato controllo dell’espansione promossa dalle allora emergenti classi di governo.

Nel caso dell’abbazia di San Siro e della Collegiata canonica di Santa Maria delle Vigne, ad esempio, la struttura patrimoniale ecclesiastica aveva condotto a un’urbanizzazione sistematica di quegli ambiti territoriali che erano loro immediatamente adiacenti, producendo – assieme alla colonizzazione politico-religiosa – anche una compatta rete di redditi, di cui ben presto si sarebbero graduati i valori posizionali.

Dall’escussione degli atti notarili e dei cartari monastici emerge come, dalla metà del XII secolo agli inizi del XIV, esistesse un’ampia gamma di transazioni fondiarie e immobiliari (locazione enfiteutica perpetua o a termine, di casa e suo sedime; locazione enfiteutica di casa su altrui sedime; vendita di casa, compreso o escluso lo *ius soli* – per fare alcuni esempi), tra le quali quelle applicate di preferenza dalle istituzioni ecclesiastiche erano la locazione di aree libere *ad incasandum* o *a superedificandum* (perpetua o limitata a un periodo di almeno 29 anni) e la locazione di aree edificate vere e proprie¹¹.

Gran parte del sistema amministrativo che regolava le proprietà ecclesiastiche, dunque, trovava la più ampia spiegazione nelle clausole specifiche di questi contratti di locazione. Una tipologia che – sottolineando la netta distinzione tra il diritto di superficie e quello edilizio – da un lato imponeva il divieto di subaffitto, l’inalienabilità verso terzi e i termini tassativi di tem-

¹¹ G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova*, Genova 1969 e A. BASILI, *Le carte del monastero di San Siro di Genova dal 952 al 1224*, Genova 1974.

po entro cui doveva essere edificata l'area e di norma per quanto atteneva l'esecuzione della stessa; e dall'altro garantiva il diritto di prelazione del locatore nel caso in cui l'edificio costruito dall'affittuario fosse messo in vendita¹². Non di rado, la pratica enfiteutica implicava oneri di "prima urbanizzazione" (tracciamento della strada interna alle aree locate) come nel caso del monastero di Sant'Andrea della Porta presso gli Orti omonimi del Levante suburbano (1255)¹³.

L'eco di questi comportamenti immobiliari aveva una risonanza tale da costituirsi, nel corso del XIV secolo, ancora come un fenomeno preminente: quantitativamente parlando il monastero di Santo Stefano amministrava ben 533 contratti (1373), San Siro 518 (1347), il *Capitolo* di San Lorenzo 298 (1374), Santa Maria delle Vigne 118 (1320) e Sant'Andrea della Porta 62 (1321)¹⁴.

Il diverso ammontare dei fitti applicati agli edifici confermava, tra l'altro, l'esistenza di una precisa gerarchia territoriale e lasciava, a suo modo, intravedere quelle che sarebbero state le aree che le *consorterie* (prima) e gli alberghi nobiliari (poi) avrebbero incluso nella mappatura dei propri interessi¹⁵. Una prima individuazione topografica del patrimonio edilizio appartenente ai monasteri di Santo Stefano e San Siro¹⁶ ha restituito, infatti, un'organizzazione planimetrica precisa, attraverso la quale non solo si può risalire a una categoria edilizia degli oggetti coinvolti, ma intuire il ruolo strategico avuto nel futuro sviluppo cittadino.

Nel corso del XVII secolo, tuttavia, la strutturazione urbana delle proprietà immobiliari di alcune di queste istituzioni religiose avrebbe di fatto

¹² L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1979, pp. 72-81.

¹³ A. M. DAGNINO, *La chiesa e il monastero di Sant'Andrea della Porta. Un problema di architettura romanica genovese* (Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, tesi discussa nell'a.a. 1978-79, rel. prof.sa C. Dufour Bozzo, corr. prof. E. Poleggi); inoltre, si veda anche C. DUFUR BOZZO - A. DAGNINO - V. POLONIO - L. VALLE, *Monasteria Nova: storia e architettura dei cistercensi in Liguria (sec. 12-14)*, Genova 1998.

¹⁴ E. POLEGGI - P. CEVINI, *Le città nella storia d'Italia. Genova* cit., p. 55; L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale* cit., p. 76.

¹⁵ Archivio di Stato di Genova (in seguito A.S.G.), Notai antichi, *Vincenzo Molfino* (1500-1518), filze 1489 e 1489 bis; *Agostino Molfino De Franchi* (1579-1609), filza 2264 e *Marc'Antonio Molfino* (1576-1604), filze 4065 e 4065 bis.

¹⁶ L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale* cit., p. 75.

bloccato l'espansione cittadina o addirittura promosso una vera e propria urbanizzazione "al rovescio", immunizzando, per secoli, dalla speculazione privata stralci di tessuto urbano anche considerevoli. L'insediamento di ordini controriformisti nel corso del XVII secolo, prodotto dalla nuova Strada del Guastato nel settore più occidentale della Capitale, testimonia a sufficienza come il ruolo urbano delle istituzioni ecclesiastiche non costituissero un incentivo alla speculazione immobiliare, ma, anzi, ne fosse, per alcuni versi, un potente deterrente.

Soltanto fra i secoli XVIII e XIX l'espansione di Genova verso le Riviere di Ponente e Levante, guardata a vista dagli snodi di San Giovanni di Prè e di Santo Stefano, avrebbe delineato le radici dei primi piani urbanistici di espansione a rettilineo, nei fondovalle fuori mura e lungo le Circonvallazioni a Monte ed a Mare.

3. *Due esempi concreti: l'ordine gerosolimitano di San Giovanni di Prè e il monastero di Sant'Andrea della Porta*

Come i più antichi e potenti monasteri di Santo Stefano e di San Siro, l'*Hospitale* di San Giovanni a Prè era il caposaldo di un Ordine transmarino insediatosi per esercitare il ruolo istituzionale dell'assistenza ai pellegrini, ma anche per stabilire una base importante alle proprie prospettive militari nel Mediterraneo, oltre che *hospitaliere*, verso i Cristiani in rotta per i Luoghi Santi¹⁷. Posto a chiusura di un borgo destinato, per orografia del sito e vocazione residenziale, a rimanere inalterato fino alle soglie del XVIII secolo, il complesso giovanita avrebbe modellato tutto il territorio circostante attraverso tappe amministrative, di varia intensità, che governavano da un lato la configurazione complessiva e dall'altro s'impegnavano a trarre dai diversi tipi di *livelli* (contratti) gli introiti richiesti dai Gran Maestri alle fondazioni dell'Occidente.

Recentissimi studi condotti sulla dinamica proprietaria dell'Ordine gerosolimitano, cui la Commenda genovese apparteneva, hanno infatti rilevato come una così grande ricchezza patrimoniale - per vastità e varietà di beni pervenuti - indicasse l'esercizio di una sovranità certamente singolare¹⁸.

¹⁷ E. POLEGGI, *Presentazione*, in C. CATTANEO MALLONE DI NOVI, *Gli Hospitalieri di San Giovanni a Genova*, Genova 1994, p. 16.

¹⁸ E. POLEGGI, *Proprietà e paesaggio urbano nei cabrei* cit., pp. 42-69.

Si conoscono a tutt'oggi sei *Cabrei* o registri (su un totale di forse 11) che coprono un ampio arco temporale – dal 1410 al 1775 –, incluso un *Libro degli effetti* (1675): l'unico a figurare accuratamente le singole proprietà. Ognuno di questi “repertori” contiene, oltre all'ubicazione degli edifici e una loro breve descrizione, le indicazioni dei confini, il terratico versato in lire genovesi o in natura, una cronologia sintetica delle investiture enfiteutiche precedenti.

Una prima restituzione topografica del patrimonio edilizio appartenente ai Giovanniti rivela come le maggiori concentrazioni patrimoniali stessero immediatamente a ridosso dell'enorme complesso religioso (Fig. 2), a esclusione di immobili in contesti di grande rendita posizionale come quelli più interni alla città murata del IX secolo (settore della Ripa orientale o del Molo), oppure più periferici come in Sartoria e alla Maddalena (a Oriente), Rivo Torbido e Ponticello (a Occidente).

Nonostante la forte presenza di alcune concentrazioni patrimoniali dei vicini monasteri di San Tommaso e di Santa Fede, che presto la Commenda avrebbe incamerato, le schiere edilizie dei Giovanniti costituivano un nucleo compatto ed omogeneo nel quale la proprietà privata ebbe sempre difficoltà a insinuarsi. Soltanto molto più tardi, una parte considerevole di tanto patrimonio sarebbe stata coinvolta dal processo di rilottizzazione necessario a tracciare la Strada dei Balbi (1602-18), aprendo un processo di lenta, ma inarrestabile alienazione.

Una lettura rapida dei *Cabrei* risalenti grosso modo al periodo subito precedente rileva quanto i *commendatori* (governatori) dell'Ordine si fossero impegnati ad arginare gli abbandoni, permutare gli edifici con quote di capitale depositato presso il Banco di San Giorgio e a profittare di lavori di ristrutturazione per favorire i nobili fondatori e protettori delle nuove comunità religiose, che via via stavano proliferando nell'immediato contesto urbano, eccedendo volentieri al divieto statutario d'inalienabilità con affrancazioni di immobili non senza qualche pentimento¹⁹. Fino ad allora, infatti, un'amministrazione attenta aveva caratterizzato la gestione del patrimonio edilizio, procedendo attraverso periodiche revisioni delle stesse unità immobiliari (circa ogni 25 anni): attente ricognizioni dei beni – presenti o “scomparsi” – e precisi inventari degli edifici che dovevano essere riattribuiti alla Commenda di San Giovanni di Prè (Fig. 3).

¹⁹ *Ibidem*, p. 52.

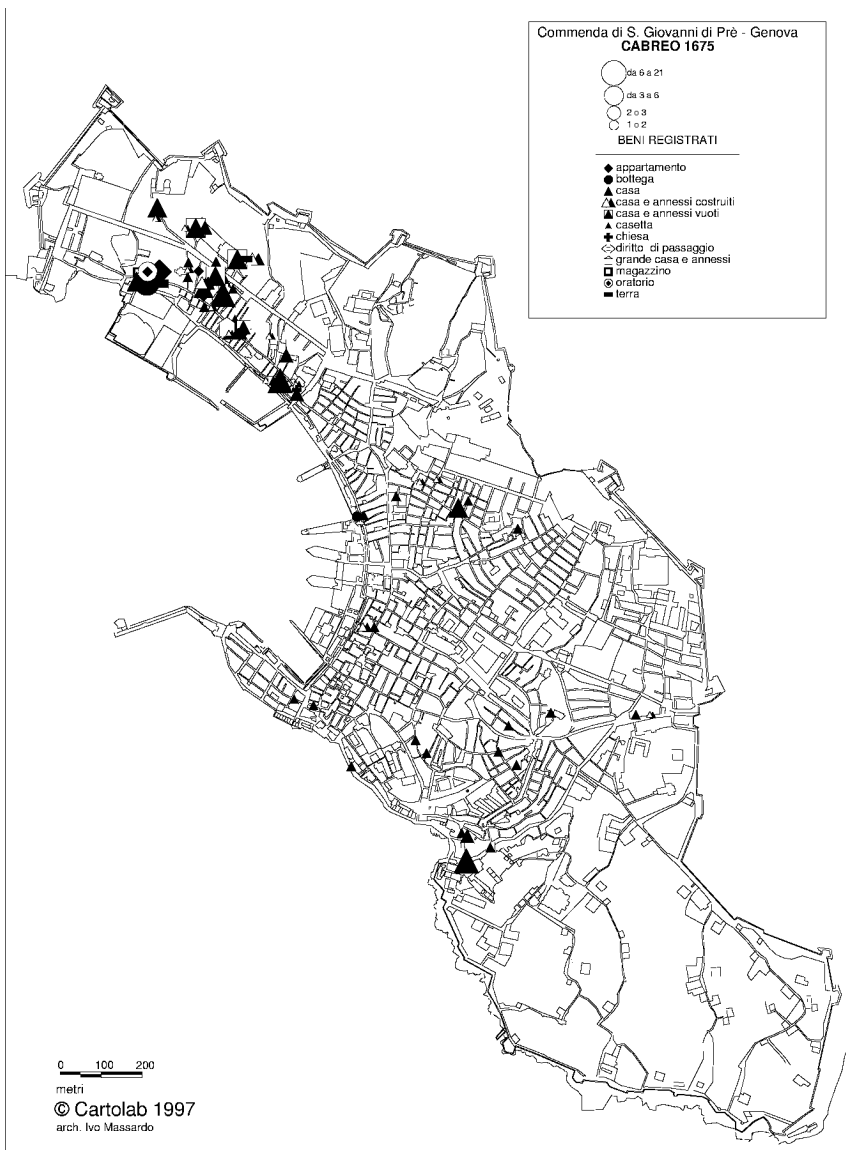


Fig. 2 - La topografia dei beni della Commenda in Età Moderna nella restituzione del rilievo civico 1656 (da E. POLEGGI, *Proprietà e paesaggio urbano nei cabrei* cit., p. 41).

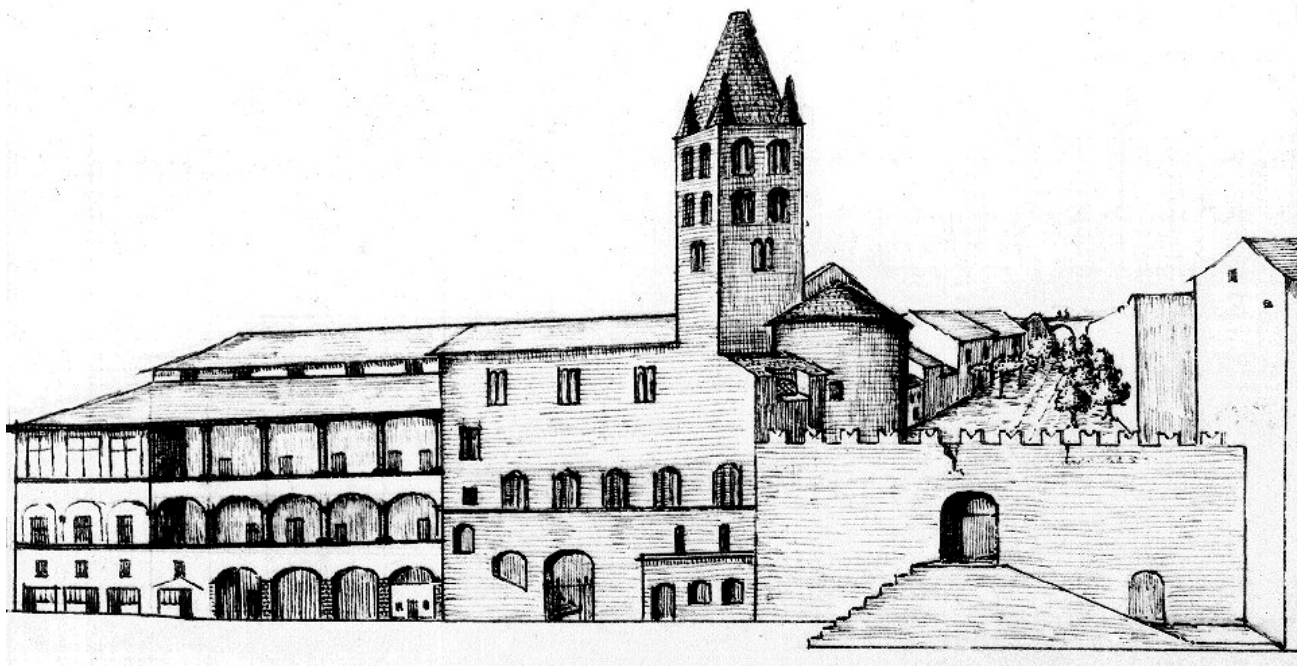


Fig. 3 - La sede della precettoria (Cabreo Orsini, 1675).

Un'attenta riflessione sul periodo dei sei *Cabrei* citati, ha consentito, inoltre, di giungere ad apprezzabili risultati di sintesi sulla quantificazione delle proprietà immobiliari. Dalla fine del XV secolo ai primi decenni del '600 si sarebbe passati da un patrimonio di circa 124 beni (28 case nella città del XII secolo e 88 nel Borgo) a uno stato proprietario comprendente 117 unità edilizie – con una punta massima nel 1597 (142 registrate).

Pare innegabile che, pur rinviando a conteggi più puntuali, la politica edilizia seguita dall'Ordine gerosolimitano genovese avesse sempre fatto della conservazione un punto saldo. Lo stesso sistema di conduzione cui l'istituzione ecclesiastica aveva assoggettato le proprie unità immobiliari – locazione a enfiteusi – obbligava il titolare del *livello* a miglioramenti del bene goduto. Tra il 1500 ed il 1675, una serie di *melioramenta* aveva coinvolto l'intero patrimonio edilizio: più complesso da questo particolare punto di vista – da documentare caso per caso – è il lento processo di frammentazione delle case in singole abitazioni a un solo piano, che si sarebbe infittito dopo la metà del XVI secolo, forse coincidendo con le diverse vicende enfiteutiche²⁰, ma sicuramente legato alla scelta di affittare gli stabili piano per piano come già nel secolo XIII era avvenuto per le cosiddette “case a stalli”.

La varietà di generi immobiliari che aveva caratterizzato il patrimonio della Commenda doveva essere ampia se, oltre alle solite *domus*, l'Ordine dava in locazione anche parti edilizie non propriamente residenziali, come gli oratori compresi nel suo complesso architettonico di rappresentanza, le casupole, i fondaci, i forni, i giardini ed i locali mezzani. Nel *Libro degli effetti* (1675) si nota del resto come, accanto a “tipi” abitativi ancora medievali, si fossero già diffuse unità immobiliari di modelli compositivi che appartenevano a drastici processi di trasformazione residenziale. E proprio il tema delle modificazioni edilizie, strettamente correlato a quello della trasformazione urbanistica, potrebbe essere - secondo le ottiche di una storiografia urbana più complessa - il passo successivo di una ricerca sugli ordini religiosi che avrebbe esiti certamente sorprendenti (Figg. 2-7).

²⁰ *Ibidem*, pp. 64-68; a questo proposito si veda anche A. DAGNINO, *San Giovanni di Prè*, in *Medioevo restaurato. Genova 1860-1940*, a cura di C. DUFUR BOZZO, Genova 1988, pp. 149-192.

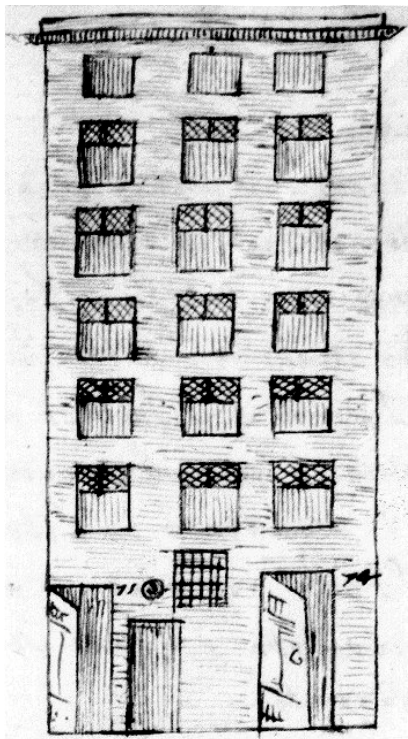


Fig. 4 - Casa nella strada maestra di San Giovanni di Prè
(Cabreo Orsini, 1675).

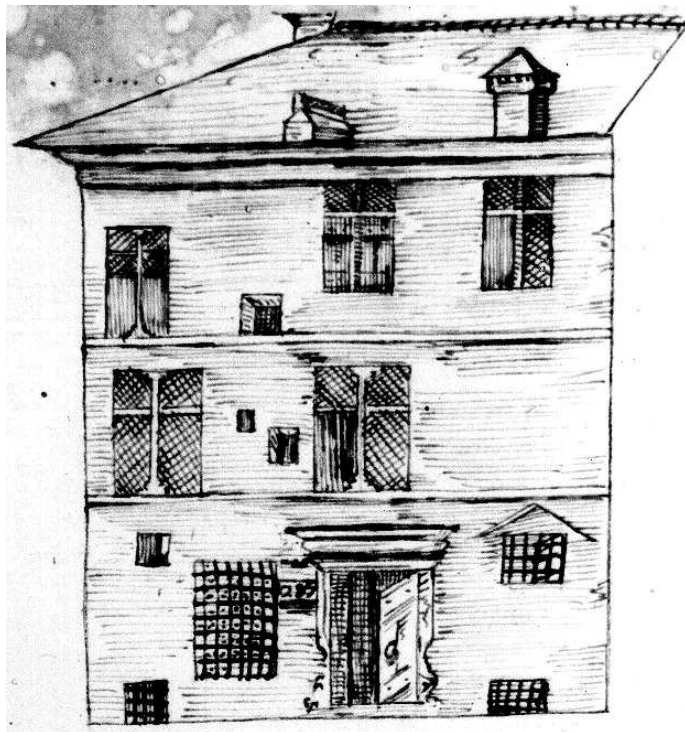


Fig. 5 - Casa rimpetto della Porta di villa (Cabreo Orsini, 1675).

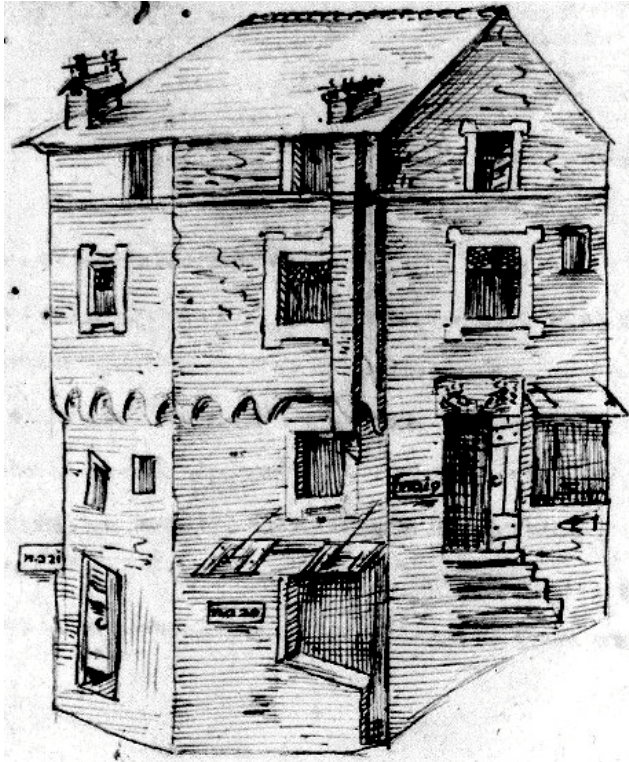


Fig. 6 - Casa vicino alla detta Commenda (Cabreo Orsini, 1675).

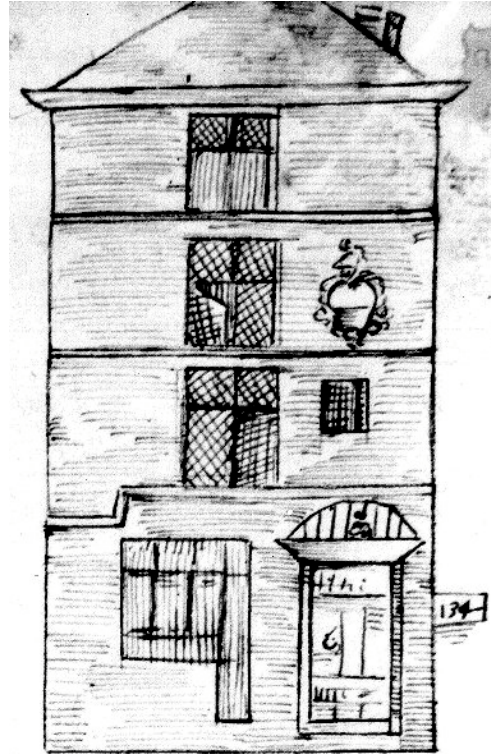


Fig. 7 - Casa nel caroggio di Varinella a Prè (Cabreo Orsini, 1675).

Analoghe vicende, ma con premesse diametralmente opposte, avevano caratterizzato la gestione patrimoniale del monastero di Sant'Andrea della Porta.

Situato immediatamente a ridosso dell'antica porta *Superana* – in un'area ancora da urbanizzare – l'insediamento monastico era sorto intorno al 1109 e sarebbe riuscito, nel corso di oltre trecento anni, ad acquisire un discreto patrimonio edilizio, rimasto sempre attorno al complesso claustrale. Diversamente da quanto è stato osservato per gli *Hospitalieri* di San Giovanni a Prè, la politica immobiliare del monastero di Sant'Andrea si basava essenzialmente sul controllo fiscale degli edifici di proprietà e non anche sulla manutenzione dei loro manufatti. A tutt'oggi non abbiamo documenti del monastero (così come per altri ordini religiosi) che possano paragonarsi ai *Cabrei* dell'Ordine giovannita²¹.

Ciò che emerge dagli studi sinora rivolti al monastero di Sant'Andrea della Porta fa pensare che l'amministrazione degli immobili si fosse articolata essenzialmente in due fasi, a volte parallele e a volte coincidenti: una dedicata all'ampliamento architettonico del complesso monastico – ancora nel corso del XVIII secolo ritenuto come il più ampio – e l'altra finalizzata all'acquisizione e permuta delle unità immobiliari collocate all'interno del raggio di influenza del monastero²².

L'attività economica degli inizi (secoli XII e XIII) era apparsa quanto mai eterogenea, e soprattutto non indirizzata verso obiettivi concreti; non è dunque facile risalire a una precisa conformazione dell'originario stato patrimoniale, ma si può solo ipotizzare che fosse essenzialmente fondiario e concentrato nelle valli rurali del Polcevera e di Coronata, oltre che nel suburbio occidentale di San Teodoro. Quanto alla localizzazione dei beni urbani, salvo quella che attorniava il monastero, si intuisce che per qualche parte fosse anche presso la porta cittadina di Santa Fede.

Durante l'intera amministrazione del monastero (chiusa dalla soppressione di fine secolo XVIII), le concentrazioni patrimoniali avrebbero ricalca-

²¹ Si pensi, ad esempio, ai coevi *Libri degli stabili* prodotti da altri ordini religiosi in altre città italiane. Vedi R. FREGNA, *La pietrificazione del denaro* cit., ma anche A. MARINO, *I libri delle case di Roma. Il catasto del Monastero di Santa Cecilia in Trastevere*, Roma 1985 ed il meno noto *Arte e pietà. I patrimoni culturali delle Opere Pie*, Bologna 1980. Catalogo della mostra.

²² A. M. DAGNINO, *La chiesa e il monastero di Sant'Andrea* cit., pp. 84-95.

to quasi fedelmente queste due localizzazioni geografiche. Situato in un'area urbana dalla forte densità abitativa, il monastero sarebbe stato progressivamente “soffocato” dalle costruzioni vicine, tanto da indurre la propria amministrazione a procedere attraverso una breve, ma intensa, campagna d'acquisto sistematico delle aree circostanti ancora inedificate (che in seguito sarebbero servite ad ampliare il complesso conventuale); o di ricollocazione nel patrimonio edilizio di quei beni stabili che già da molto tempo controllava²³. Sia nelle zone extraurbane sia all'interno della città murata si sarebbero dunque mantenuti quei nuclei di beni terrieri e immobiliari, costituitisi gradualmente dal Medioevo e che erano stati rafforzati e accresciuti con l'incameramento dei patrimoni di altri monasteri tra il 1509 ed il 1514²⁴. Poste in un'area urbana ancora periferica, le proprietà immobiliari gestite dal monastero di Sant'Andrea erano, in genere, unità edilizie minime, articolate su più piani e spesso dotate di un *vacuo* (vuoto) o giardino.

La storia di Sant'Andrea della Porta è costellata dalle numerose cause che l'istituzione religiosa aveva intentato contro privati cittadini, accusati di volersi impadronire delle unità edilizie. In genere erano gli stessi detentori del titolo di locazione enfiteutica (piccoli proprietari di stabili contigui a quelli affittati) a essere gli attori in causa contro il monastero. Nel periodo che va dal 1638 al 1701, ad esempio, ben 14 liti giudiziarie avevano coinvolto l'Ordine, benché non gli fosse mai consentito di poter beneficiare del proprio *status* religioso: generalmente queste vertenze giudiziarie si chiudevano in favore delle istituzioni ecclesiastiche che si appellavano all'organo superiore della Sacra Rota romana.

Gli affari del monastero, legato essenzialmente alle famiglie genovesi più importanti (Doria, Spinola e Lomellini), risultavano avere, nel corso dei secoli, dimensioni sempre più complesse. Sebbene sia supportata da una puntuale indagine conoscitiva, la ricerca sulla conformazione patrimoniale non può, a tutt'oggi, rendere chiara ed eloquente una situazione amministrativa così particolare come quella del monastero di Sant'Andrea!

La notevole diminuzione dei contratti di carattere economico e la quasi scomparsa di documenti attestanti affari relativi alle diverse unità immobiliari (sia rurali sia urbane), nonché il sempre crescente numero di atti che

²³ *Ibidem*, p. 88.

²⁴ *Ibidem*, pp. 84-86.

dimostravano la conduzione di affari di tipo finanziario, induce a ritenere che – almeno a partire dalla seconda metà del XVII secolo – vi sia stato un definitivo mutamento nell’orientamento della gestione degli affari interni del monastero. In sintonia con il mutare dei tempi, che induceva a indirizzarsi verso una diversa prospettiva imprenditoriale, il monastero di Sant’Andrea avrebbe progressivamente relegato in un secondo piano la gestione della proprietà immobiliare.

Un breve sondaggio su fonti dei secoli XVII e XVIII rivela come, a differenza di altri, l’Ordine che reggeva il monastero di Sant’Andrea della Porta fosse più orientato a incentivare la gestione di capitali mobili, anche attraverso l’erogazione di prestiti a principi e regnanti stranieri. L’enorme quantità di denaro del quale l’istituzione religiosa poteva disporre proveniva dalle numerose donazioni di *luoghi* (quote o azioni) del Banco di San Giorgio – progressivamente accumulate nel corso degli anni –, dall’incameramento di analoghe azioni appartenenti ai diversi conventi annessi e, in alcuni casi, *luoghi* direttamente acquistati presso altri banche dallo stesso monastero.

Con la nascita della nuova Repubblica Ligure la situazione economica del convento di Sant’Andrea – come quasi tutti i cenobi regolari della città – sarebbe precipitata. Data la vastità e la “comodità” dell’enorme complesso architettonico – più volte citato come possibile luogo entro il quale ospitare gli indigenti o nel quale ricavare nuovi appartamenti per creare alloggi – l’ormai ex monastero sarebbe divenuto sede delle Scuole Pie e certamente del Carcere mandamentale del Regno Sardo, demolito nel 1904 per formare il *carrefour* carrozzabile di piazza Raffaele de Ferrari²⁵.

4. Conclusioni

Profittando della pazienza del lettore e dalla fiducia in una scelta di metodo, indicata più volte, gli obiettivi preannunziati ci paiono ancora validi, se non altro perché la risposta compiuta al tema proposto richiede una ricognizione più ampia possibile di fonti utili, che tuttora sviluppiamo; riaffermando in ogni caso che una storia urbana innovativa non può esimersi dalle misure e dagli usi materiali, come sinora accaduto nelle ipotesi di stra-

²⁵ Si veda il dibattito tenutosi in Senato durante tutto il XVIII secolo circa la scarsità delle abitazioni per il popolo indigente: A.S.G., *Ricordi del Minor Consiglio*, filze diverse.

tegie economiche e/o politiche, soprattutto quando costruisce e può consolidare una rete di fonti “suppletive” sufficienti.

Il caso di Genova, alla nostra attenzione da decenni, dov'è una rete di residenze nobiliari di lunga durata – perché modellate dall'inalienabilità del fedecommesso e dall'obbligo di contiguità particellare – ci ha suggerito di esporre le difficoltà dell'unico confronto possibile con l'altra grande presenza proprietaria che è quella ecclesiastica (ivi inclusi gli Ospedali e l'Albergo dei poveri).

In questo modo ci collochiamo all'interno di una proposta, più volte enunciata e sperimentata²⁶, che ritiene più utile alla cultura e alla politica di studiare ogni città attraverso quei sottosistemi proprietari in cui si muove lo sviluppo di valori e usi, insomma la dialettica propria della città italiana di Antico Regime. I casi esposti sono di necessità ridotti, ma quelli già editi e i potenziali che oggi emergono dalla lettura di fonti anche disparate - purché contengano misure e descrizioni d'uso – ci sembrano davvero sufficienti ad una storia che, senza cedere a ideologie, riparta dal particolare per salire ad un'immagine della città che è materia configurabile – edilizia ed architettonica – dietro cui si manifestano i bisogni dell'individuo, ma anche le imprese d'arte e di affari; insomma un quadro complessivo che non si fermi a strategie squisitamente speculative, ma riscopra molti altri versanti delle umane vicende.

²⁶ E. POLEGGI, *Palazzo, bottega e città, una storia di usi e valori*, in *La città e le sue storie*, a cura di B. LEPETT - C. OLMO, Torino 1995, pp. 143-186.

INDICE

Albo sociale	pag.	5
Atti sociali	»	13
<i>Marta Calleri</i> , Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII	»	25
<i>Ausilia Roccatagliata</i> , Notai genovesi in oltremare. Atti rogati a Pera (1453)	»	101
<i>Nilo Calvini</i> , Gli statuti di Ortonovo	»	161
<i>Andrea Ghia</i> , Il cantiere della Basilica di S. Maria di Carignano dal 1548 al 1602	»	263
STORIA, CITTÀ E MISURE	»	395
<i>Ennio Poleggi</i> , Presentazione	»	397
<i>Ennio Poleggi</i> , Lunga durata e cambiamento: la seconda natura dei porti	»	401
<i>Carlo Bertelli - Cristina Giusso</i> , Conservazione delle città vecchie: rilevare Genova medievale	»	417
<i>Daniela Barbieri - Carlo Bertelli</i> , Dalla città del Medioevo alla città dei Palazzi. Il caso di Genova dal XII al XVII secolo	»	447
<i>Ennio Poleggi - Clara Altavista</i> , Ordini religiosi e strategie urbane a Genova in Età Moderna	»	475
<i>Clara Altavista</i> , L'Albergo dei poveri a Genova: proprietà immobiliare e sviluppo urbano in Antico Regime (1656-1798)	»	493

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA (Nuova serie)
VOLUMI DISPONIBILI

- V, 1** - Miscellaneo (D. Puncuh, *Note di diplomazia giudiziaria savonese* - G. Fiaschini, *Le pergamene dell'Archivio comunale di Sarzana* - P. Villa, *Documenti sugli Ebrei a Chiò nel 1394* - E.A. Zachariadou, *Ertogrul Bey il sovrano di Teologo (Efeso)* - D. Presotto, *Aspetti dell'economia ligure nell'età napoleonica: cartiere e conerie*), 1965 **£. 40.000**
- V, 2** - Miscellaneo (Atti sociali - Albo sociale - D. Puncuh, *Un codice borgognone del secolo XV: il «Curzio Rufio» della Biblioteca Universitaria di Genova* - E. Grendi, *Morfologia e dinamismo della vita associativa urbana: le confraternite a Genova fra i secoli XVI e XVII* - D. Presotto, *Genova 1656-57. Cronache di una pestilenza* - Congressi - Indice dei periodici della Società Ligure di Storia Patria - Notiziario bibliografico), 1965 **£. 40.000**
- VII, 1** - Miscellaneo (Albo sociale - In memoria di Ernesto Curotto - Ricordo ligure di Giorgio Falco - G. Pistarino, *Ipotesi sui toponimi Sarezzano - Sarzana - Sarzano* - V. Slessarev, *I cosiddetti orientali nella Genova del Medioevo* - A. Ivaldi, *La signoria dei Campofregoso a Sarzana (1421-1484)* - D. Presotto, *Aspetti dell'economia ligure nell'età napoleonica: i lavori pubblici*), 1967 **£. 40.000**
- IX, 1** - Miscellaneo (Atti sociali - Albo sociale - G. Petracco Sicardi, *Note linguistiche sui documenti genovesi altomedioevali* - D. Gioffré, *Note sull'assicurazione e sugli assicuratori genovesi tra Medioevo ed Età Moderna* - G. Forcheri, *Il ritorno allo stato di polizia dopo la costituzione del 1576* - D. Presotto, *Da Genova alle Indie alla metà del Seicento. Un singolare contratto di arruolamento marittimo* - A. Brocca, *Il procedimento criminale ordinario a Genova nel XVIII secolo* - G. Costamagna, *Un progetto di riordinamento dell'Archivio Segreto negli ultimi decenni di indipendenza della Repubblica. Una priorità genovese?* - Necrologi), 1969 **£. 40.000**
- X, 2** - *Indici decennali della Nuova Serie 1960-1970*, 1970 **£. 40.000**
- XI, 2** - Miscellaneo (T.O. De Negri, *Umanità di Alfredo Schiaffini «Genovese»* - P. Massa, *Alcune lettere mercantili toscane da colonie genovesi alla fine del '300* - P. Massa, *Studi in memoria di R.L. Reynolds* - Il premio internazionale Galileo Galilei a Charles Verlinden - Necrologio - Notiziario bibliografico), 1971 **£. 40.000**
- XIII** - *Suppliche di Martino V relative alla Liguria. I. Diocesi di Genova*, a cura di B. Nogara - D. Puncuh - A. Roncallo, 1973 **£. 40.000**
- XIV-XV** - G. Caro, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo (1257-1311)*, 1974-1975 **£. 80.000**
- XVII, 2** - Miscellaneo (Atti sociali - Albo sociale - Statuto della Società Ligure di Storia Patria - L. Santi Amantini, *Sulla demografia di alcune città della IX regio (Liguria)* - B.Z. Kedar, *Chi era Andrea Franco?* - *Suppliche di Martino V relative alla Liguria. II. Diocesi di Ponente*, a cura di D. Puncuh - A. Agosto, *Due lettere inedite sugli eventi di Cembalo e Sorcati in Crimea nel 1434* - A.R. Natale, *Un recupero archivistico (1782-94) proveniente dalla cancelleria del conte Carlo di Firmian* - *I manoscritti della Società Ligure di Storia Patria*, a cura di V. De Angelis - M.S. Jacopino Carbone, *Gli inventari degli archivi degli enti pubblici* - L. Saginati, *L'archivio storico del Comune di Genova: fondi archivistici e manoscritti* - Necrologi - Notiziario bibliografico), 1977 **£. 50.000**
- XXI, 2** - *L'Archivio dei Durazzo marchesi di Gabiano*, 1981 **£. 80.000**
- XXII** - Miscellaneo (Albo sociale - Atti sociali - *XV centenario della nascita di S. Benedetto* - *IX centenario della nascita di Caffaro* - *VIII centenario della nascita di S. Francesco* - L. Santi Amantini, *Per una revisione delle iscrizioni greche della Liguria* - G. Petti Balbi, *Per la biografia di Giacomo Carlo* - O. Raggio, *Produzione olivicola, prelievo fiscale e circuiti di scambio in una comunità ligure del XVII secolo* - C.M.

Cipolla-G. Doria, *Tifo esantematico e politica sanitaria a Genova nel Seicento* - P. Schiappacasse, *Genova e Marsiglia nella seconda metà del XVII secolo* - A.F. Ivaldi, *Una «macchina» funebre nella chiesa dei Padri Somaschi. Annotazioni sugli apparati effimeri genovesi di fine Seicento* - P. Massa, *La repubblica di Genova e la crisi dell'ordinamento corporativo: due redazioni settecentesche degli statuti dell'arte della seta* - A.M. Salone, *La figura e l'opera di G.L. Oderico* - Necrologi - Notiziario bibliografico - Indice dei nomi di persona e di luogo), 1982 £. 40.000

XXIII, 1 - *Le carte del monastero di S. Benigno di Capodifjaro (sec. XII-XV)*, a cura di A. Rovere, 1983 £. 40.000

XXIII, 2 - Miscellaneo (Albo sociale - Atti sociali - G. Mennella, *Un'ignota dedica lunense a Iside in una scheda autografa di Santo Varni* - L. Santi Amantini, *Per la revisione delle iscrizioni greche della Liguria. 2: tre epigrafi di Genova e Provincia* - A. Rovere, *Un procedimento di rappresaglia contro Rodi (1388-1390)* - G.B. Cavasola Pinea, *Ambigua presenza francese nei conflitti tra Genova e Finale: Rinaldo Dresnay ed i patti del 9 aprile 1449 e 15 settembre 1458* - A. Boscolo, *Gli Esbarroya amici a Cordova di Cristoforo Colombo* - E. Belgiovine-A. Campanella, *La fabbrica dell'Albergo dei poveri. Genova 1656-1696* - A. Ginella, *Le confraternite della Valbisagno tra rivoluzione e Impero (1797-1811)* - M. Meregga, *Il servizio militare nella Repubblica Ligure e nei dipartimenti liguri dell'Impero francese, 1797-1814*), 1983 £. 50.000

XXIV, 1 - Miscellaneo (Albo sociale - Atti sociali - G. Mennella, *Un'epigrafe di Taggia da riabilitare: CIL.V/7809* - L. Santi Amantini, *Materiali inediti per lo studio di un'epigrafe greca di Rapallo (I.G., XIV, 2275)* - A. Rovere, *Libri «Iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum» e livellari della chiesa genovese (sec. XII-XIV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica* - R. Savelli, *Dalle confraternite allo Stato; il sistema assistenziale genovese nel Cinquecento* - M. Quaini, *Per la storia della cartografia a Genova e in Liguria. Formazione e ruolo degli ingegneri-geografi nella vita della Repubblica (1656-1711)* - M. Bologna, *1684 maggio 17 - Le perdite dell'archivio del collegio dei notai di Genova* - A. Petrucciani, *Bibliofili e librai nel Settecento: la formazione della Biblioteca Durazzo (1776-1783)* - A.M. Salone-F. Amalberti, *Nuovi documenti pagananiniani* - G. Felloni, *L'archivio della Casa di San Giorgio di Genova (1407-1805) ed il suo ordinamento* - Necrologi - Notiziario bibliografico - Indice dei nomi di persona e di luogo), 1984 £. 50.000

XXIV, 2 - *Genova, Pisa e Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il VII centenario della battaglia della Meloria. Genova 24-27 ottobre 1984*, Atti del Convegno, 1984 £. 80.000

XXV, 1 - H.C. Krueger, *Navi e proprietà navale a Genova. Seconda metà del sec. XII*, 1985 £. 30.000

XXV, 2 - *Indice dei volumi XI-XXI della nuova serie (1971-1981)*, 1985 £. 40.000

XXVI, 1, 2 e 3 - *I Registri della Catena del Comune di Savona*, a cura di M. Nocera-F. Perasso-D. Puncuh-A. Rovere, 1986 £. 120.000

XXVII, 1 e 2 - *Cartografia e istituzioni in età moderna, Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3-8 novembre 1986*, Atti del Convegno, 1987 £. 90.000

XXVIII, 1 - *Il sistema portuale della Repubblica di Genova* (Introduzione - V. Piergiovanni, *Dottrina e prassi nella formazione del diritto portuale: il modello genovese* - P. Massa Piergiovanni, *Fattori tecnici ed economici dello sviluppo del porto di Genova tra medioevo ed età moderna (1340-1548)* - G. Doria, *La gestione del porto di Genova dal 1550 al 1797* - G. Reborà, *I lavori di espurgazione della Darsena del porto di Genova nel 1545* - G. Assereto, *Porti e scali minori della Repubblica di Genova in età moderna* - R. Stilli, *Un porto per Sanremo: difficoltà tecniche e problemi politico-finanziari* - M.P. Rota, *L'apparato portuale della Corsica "genovese": una struttura in movimento* - M. Balard, *Il sistema portuale genovese d'Oltremare (sec. XIII-XV)*), 1988 £. 60.000

XXVIII, 2 - A. Petrucciani, *Gli incunaboli della Biblioteca Durazzo*, 1988 £. 80.000

- XXIX, 1** - Miscellaneo (Albo sociale - Atti sociali - E. Boccaleri, *L'Agro dei Langensì Viturii secondo la Tavola di Polcevera* - L. Santi Amantini, *Epigrafe funeraria greca conservata a Genova nel Castello Mackenzie* - V. Polonio-J. Costa Restagno, *Chiesa e città nel basso medioevo: Vescovi e Capitoli Cattedrali in Liguria; Profilo generale; Albenga; Genova; Luni-Sarzana* - G. Petti Balbi - *Il Mito della Memoria genovese (sec. XII-XV)* - M. Tassinari, *Le origini della cartografia savonese del Cinquecento. Il contributo di Domenico Revello, Battista Sormano e Paolo Gerolamo Marchiano* - A. Gorini, *Gli «Acta Ecclesiae Mediolanensis» nei Sinodi Posttridentini della Provincia Ecclesiastica di Genova (1564-1699)* - R. Urbani-M. Figari, *Considerazioni sull'insediamento ebraico genovese (1600-1750)* - G. Sivori Porro, *Costi di costruzioni e salari edili a Genova nel secolo XVII* - F. Franchini Guelfi, *Documenti per la scultura genovese del settecento*), 1989 £. **50.000**
- XXIX, 2** - *Civiltà comunale: libro, scrittura e documento, Genova 8-11 novembre 1988*, Atti del Convegno, 1989 £. **80.000**
- XXX, 2** - D. Veneruso, *Vita religiosa del laicato genovese durante l'episcopato del card. Minoretti (1925-1938)*, 1990 £. **30.000**
- XXXI, 1 e 2** - *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale. Amministrazione, tecniche operative e ruoli economici*, Genova 1-6 ottobre 1990, Atti del Convegno, 1991 £. **150.000**
- XXXII, 1** - *Dalla scuola superiore di commercio alla facoltà di Economia. Un secolo di elaborazione scientifica e di attività didattica al servizio dell'economia genovese (1884-1986)*, a cura di P. Massa Piergiorgio, 1992 £. **100.000**
- XXXII, 2** - *L'uomo e il mare nella civiltà occidentale: da Ulisse a Cristoforo Colombo, Genova 1-4 giugno 1992*, Atti del Convegno, 1992 £. **80.000**
- XXXIII** - *L'Archivio Storico dell'Università di Genova*, a cura di R. Savelli, 1993 £. **100.000**
- XXXIV, 1** - *Gli Archivi Pallavicini di Genova, I, Archivi propri*. Inventario a cura di M. Bologna, 1994 £. **60.000**
- XXXIV, 2** - Miscellaneo (G. Palmero, *Ventimiglia medievale: Topografia e insediamento urbano (*)* - M. Calleri, *Su alcuni «Libri iurium» deperditi del monastero di San Siro di Genova* - M. Giordano, *Manoscritti di immunità concesse alla famiglia Da Passano* - G. Sivori Porro, *Note sull'edilizia genovese del Cinquecento* - C. Molina, *L'emigrazione ligure a Cadice (1709-1854)* - B. Montale, *Lorenzo Costa nella Genova del Risorgimento* - R. Ponte, *Cinquecento autografi dell'Archivio Storico del Comune di Genova tra storia e collezionismo* - Albo sociale- Atti sociali), 1994 £. **80.000**
- (*) Disponibile anche in estratto £. **40.000**
- XXXV, 1** - Miscellaneo (Albo sociale - Atti sociali - M. Calleri, *Per la storia del primo registro della Curia Arcivescovile di Genova. Il manoscritto 1123 dell'archivio storico del comune di Genova* - S. Macchiavello, *Quiliano tra Genova e Savona: un contrasto secolare. Dagli atti di una causa del 1264* - A. Rovere, *Garanzie documentali e mutamenti istituzionali: il caso savonese del 1364* - G. Petti Balbi, *Una committenza artistica nella Genova del Quattrocento* - M. Angelini, *La cultura genealogica in area ligure nel XVIII secolo: introduzione ai repertori delle famiglie* - M. Bologna, *L'archivio della famiglia Sauli: notizie sul riordinamento in corso* - D. Puncuh, *Tra Siviglia e Genova: a proposito di un convegno colombiano* - D. Puncuh, *Gli archivi Pallavicini di Genova: una lunga «avventura»* - P. Carucci, *Gli archivi Pallavicini*), 1995 £. **50.000**
- XXXV, 2** - *Gli Archivi Pallavicini di Genova, II, Archivi aggregati*. Inventario a cura di M. Bologna, 1995 £. **60.000**
- XXXVI, 1** - Miscellaneo (M. S. Rollandi, *A Groppoli di Lunigiana. Potere e ricchezza di un feudatario genovese (sec. XVI-XVIII)* - *I gesuiti a Genova nei secoli XVII e XVIII - Storia della Casa Professa di Genova della Compagnia di Gesù dall'anno 1603 al 1773* a cura di G. Raffo - Albo sociale - Atti sociali), 1996 £. **60.000**


- XXXVI, 2** - Studi e documenti di storia ligure in onore di don Luigi Alfonso per il suo 85° gen-
ticiaco (E. Grendi, *Presentazione - Bibliografia di don Luigi Alfonso* a cura di C. Paolucci - E. Boc-
caleri, *L'ubicazione dell'agro compascuo genuate secondo la tavola di Polcevera* - V. Piergiovanni, *Tradi-
zione normativa mercantile e rapporti internazionali a Genova nel medioevo* - G. Petti Balbi, *Federico II e
Genova: tra istanze regionali e interessi mediterranei* - A. Rovere, *Privilegi ed immunità dei marchesi di Ga-
vi: un « Liber » del XIV secolo* - P. Fontana, *Contributi per un'analisi della « vita del Beato Martino ere-
mita »* - G. Felloni - V. Polonio, *Un sondaggio per le comunità religiose a Genova in età moderna* - G.
Casarino, *Arti e milizie urbane nel 1531: indizi ed esordi di un rollo* - V. Borghesi, *Momenti dell'educa-
zione di un patrizio genovese: Giovanni Andrea Doria (1540-1606)* - C. Carpaneto da Langasco, *Ri-
lettura del « caso » Strozzi* - A.M. Salone, *Federico Federici: note biografiche e ricerche d'archivio* - C. Bi-
tossi, *Un oligarca antispagnolo del Seicento: Giambattista Raggio* - F. Marré Brunenghi, *Un autore di-
menticato: Filippo Maria Bonini* - C. Costantini, *Genova e la guerra di Castro* - E. Grendi, *Fonti inglesi
per la storia genovese* - A. Toncini Cabella, *Rolando Marchelli: nuove testimonianze pittoriche e documenta-
rie* - R. Urbani, *I capitoli e l'oratorio di S. Erasmo di Sori* - R. Dellepiane-P. Giacomone Piana, *Le
leve corse della Repubblica di Genova. Dalla pace di Ryswick al trattato di Utrecht (1697-1713)* - E. Par-
ma, *Sul collezionismo genovese nel XVIII secolo. L'inventario dei beni mobili del palazzo in Vallecchiara di
Gio Domenico Spinola e altri documenti* - D. Sanguineti, *Novità sull'opera di Anton Maria Maragliano:
documenti per le cappelle Squarciafico alle Vigne e dell'Angelo Custode in N. S. della Rosa* - D. Puncuh,
Istruzioni di Francesco Maria II di Clavesana per il buon governo del feudo di Rezzo e dell'azienda familiare
- F. Franchini Guelfi, *Pasquale Navone dal theatrum sacrum tardo-barocco all'accademia* - M. Bologna,
Per un modello generale degli archivi di famiglia - P. Massa, *Andrea Podestà, sindaco di una città tra vecchia
e nuova economia*), 1996 **£. 100.000**
- XXXVII, 1** - *Dalla Regia Scuola Superiore Navale alla Facoltà di Ingegneria*, a cura di A. Marcenaro e
M.E. Tonizzi, 1997 **£. 80.000**
- XXXVII, 2** - Miscellaneo (Albo sociale - Atti sociali - S. Macchiavello, *Per la storia della cattedrale di
Genova: percorsi archeologici e documentari* - V. Polonio, *Monasteri e paesaggio nel suburbio genovese. La
val Bisagno tra X e XIII secolo* - E. Bellomo, *La componente spirituale negli scritti di Caffaro sulla prima
crociata* - A. Rovere, *Notariato e comune. Procedure autenticatorie delle copie a Genova nel XII secolo* - M.
Calleri, *I più antichi statuti di Savona* - C. Bitossi, *Per una storia dell'insediamento genovese di Tabarca.
Documenti e testi inediti* - D. Sanguineti, *Contributo a Francesco Campora (1693-1753). Opere e docu-
menti* - D. Veneruso, *L'istruzione pubblica a Genova durante la Repubblica Ligure (1797-1805)* - R.
Pera, *Le medaglie napoleoniche delle collezioni civiche genovesi* - M. Doria, *Genova: da polo del triangolo in-
dustriale a città in declino* - D. Puncuh, *Gli archivi Pallavicini: archivi aggregati*), 1997 **£. 80.000**
- XXXVIII, 1 e 2** - G. Felloni, *Scritti di storia economica*, 1998 **£. 200.000**
- XXXIX, 1** - Miscellaneo (Albo sociale - Atti sociali - M. Calleri, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-
XII* - Ausilia Roccatagliata, *Notai genovesi in oltremare. Atti rogati a Pera (1453)* - Nilo Calvini, *Gli
statuti di Ortonovo* Andrea Ghia, *Il cantiere della Basilica di S. Maria di Carignano dal 1548 al 1602* -
Storia, città e misure (Ennio Poleggi, *Presentazione* - Ennio Poleggi, *Lunga durata e cambiamento: la
seconda natura dei porti* - Carlo Bertelli - Cristina Giusso, *Conservazione delle città vecchie: rilevare Ge-
nova medievale* - Daniela Barbieri - Carlo Bertelli, *Dalla città del Medioevo alla città dei Palazzi. Il caso
di Genova dal XII al XVII secolo* - Ennio Poleggi - Clara Altavista, *Ordini religiosi e strategie urbane a
Genova in Età Moderna* - Clara Altavista, *L'Albergo dei poveri a Genova: proprietà immobiliare e svilup-
po urbano in Antico Regime (1656-1798)*), 1999 **£. 100.000**

FUORI COLLEZIONE

- V. Vitale, *Breviario della storia di Genova*, 2 voll., Genova 1955 (ristampa anastatica 1989) £. 100.000
I manoscritti della raccolta Durazzo, a cura di D. Puncuh £. 100.000

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA

- I - *I libri iurium della Repubblica di Genova*. Introduzione a cura di D. Puncuh-A. Rovere, Genova 1992 £. 80.000
II - *I libri iurium della Repubblica di Genova*. I parte 1 a cura di A. Rovere, Genova 1992 £. 80.000
III - *Gli statuti di Albenga del 1288*, a cura di J. Costa Restagno, Genova 1995
IV - *I libri iurium della Repubblica di Genova*. I parte 2, a cura di D. Puncuh, Genova 1996 £. 100.000
V - *Le carte del monastero di S. Siro di Genova (dal 952 al 1224)*, a cura di M. Calleri, Genova 1997 £. 100.000
VI - *Le carte del monastero di S. Siro di Genova (dal 1225 al 1253)*, a cura di S. Macchiavello e M. Traino, Genova 1997 £. 60.000
VII - *Le carte del monastero di S. Siro di Genova (dal 1254 al 1278)*, a cura di M. Calleri, Genova 1997 £. 60.000
VIII - *Le carte del monastero di S. Siro di Genova (dal 1279 al 1328)*, a cura di S. Macchiavello, Genova 1998 £. 80.000
IX - *Il "Catasto" della Podesteria di Sestri Levante*, a cura di C. Carosi, Genova 1998 £. 80.000
X - *I libri iurium della Repubblica di Genova*. I parte 3, a cura di D. Puncuh, Genova 1998 £. 100.000
XI - *I libri iurium della Repubblica di Genova*. I parte 4, a cura di S. Dellacasa, Genova 1998 £. 100.000
XII - *I libri iurium della Repubblica di Genova*. I parte 5, a cura di E. Madia, Genova 1999 £. 80.000

 **Associazione all'USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncuh*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo